KALAT AMBIENTE SRR

Società per la Regolamentazione dei Rifiuti dell'ATO Catania Provincia Sud

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE AGGIORNAMENTO 2018 - 2020

Predisposto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
Adottato dal Consiglio di Amministrazione con delibera n. 87 del 16.03.2018
Pubblicato sul sito internet www.kalatambientessr.it nella sezione "Amministrazione trasparente – Altri contenuti-corruzione"

Sommario

PREMESSA 4
PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 7
1. KALAT AMBIENTE SRR IL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO 7
2. FINALITÀ E OBIETTIVI DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 11
3. I SOGGETTI DELLA PREVENZIONE 12
4. IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 13
5. IL RUOLO DEI RESPONSABILI DI AREA 14
6. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPC 14
7. GESTIONE DEL RISCHIO 15
7.1 MAPPATURA DEI PROCESSI 15
7.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO 16
7.3 MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO 17
I. Trasparenza 17
II. Codice di Comportamento 18
III. Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione 19
IV. Astensione in caso di conflitto di interesse 19
V. Conferimento e autorizzazione incarichi 20
VI. Inconferibilità e incompatibilità di incarichi 20
VII. Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro 21
VIII. Formazione di commissione, assegnazione agli uffici, conferimenti di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pa 22
IX. Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower) 22
X. Formazione 24
XI. Patti di integrità negli affidamenti 24
XII. Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile 25
XIII. Monitoraggio dei tempi procedimentali 25
XIV. Monitoraggio dei rapporti con i soggetti esterni 26
XV. Misure specifiche 26
8. MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PTPC, AGGIORNAMENTO E AZIONI DI MIGLIORAMENTO DEL PIANO 26
SEZIONE II 28
PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ 28
1. ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI ATTRIBUITE ALL'ENTE 28
2. IL PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA 28
3. OBIETTIVI IN MATERIA DI TRASPARENZA 29
4. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA 29
5. GESTIONE DEI FLUSSI INFORMATIVI DALL'ELABORAZIONE ALLA PUBBLICAZIONE DEI DATI 32
6. MISURE DI MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA 33
7. ACCESSO CIVICO 33
ALLEGATO I – ELENCO DEI PROCESSI
ALLEGATO II – PIANO DELLA FORMAZIONE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA 2018-2020

PREMESSA

Il presente documento costituisce aggiornamento annuale, per il periodo 2018-2020, del Piano triennale per la prevenzione della corruzione dell'Ente, adottato dal Consiglio di Amministrazione di Kalat Ambiente SRR con delibera n. 63 del 23.11.2016, ai sensi e per gli effetti della legge 6 novembre 212 n. 190.

Sotto l'aspetto metodologico, il presente Piano conferma le scelte già effettuate nel precedente; anche le misure, per la loro idoneità all'applicazione in tutti i processi dell'Ente, si pongono in sostanziale continuità rispetto alla precedente programmazione.

Viene implementato il modello di gestione del rischio corruttivo secondo gli standard internazionali di riferimento e aggiornato anche il programma triennale per la trasparenza, in recepimento delle le linee guida di cui alla Determinazione Anac n. 1134 del 8/11/2017 recante "Aggiornamento delle Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

Nel corso del 2017 l'ente di governo ha attuato fondamentali misure previste nel PTPC, adottando le procedure di regolamentazione indicate, e segnatamente: codice di comportamento, regolamento per la ricezione e il trattamento delle segnalazioni di illecito e di irregolarità, regolamento sulle procedure generali per il reclutamento del personale e il conferimento di incarichi di collaborazione. In funzione delle nuove procedure approvate nel corso del 2017, con il presente documento sono stati definiti i nuovi processi da realizzare nel prossimo triennio, come indicato nell'allegato 1 – Elenco dei Processi – area di rischio Personale.

Nel corso del 2017 sono stati realizzati interventi formativi in house sulle tematiche della normativa anticorruzione, Piano triennale per la prevenzione della corruzione, codice di comportamento integrità, etica pubblica, trasparenza. Nel presente documento la formazione viene implementata e migliorata, anche sulla base delle iniziative attuate nel corso del 2017. La formazione e la sensibilizzazione del personale rappresentano ancora una volta presupposto imprescindibile per la piena realizzazione delle misure del piano, in funzione del consolidamento della cultura aziendale orientata ai valori dell'etica e della legalità.

Nel corso del 2017 è stato attuato il monitoraggio del PTPC attraverso report dei responsabili di area e verifiche periodiche eseguite direttamente dal RPCT. Il presente documento contiene l'aggiornamento dello stato di attuazione delle misure di prevenzione, monitorate con la partecipazione attiva dei responsabili che attraverso gli appositi report informano il RPCT sulle attività espletate.

Le misure previste dal PTPC non sono state completamente attuate poiché nel primo anno, come previsto in fase di programmazione, sono stati realizzati i principali interventi di regolamentazione. Non è stato costituito l'Organismo di vigilanza ex d.lgs. 231/2001. Non risultano determinati gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione. Pertanto, sarà necessario completare l'attuazione di tutte le misure, implementando e migliorando il piano.

Il presente Piano, che rappresenta uno sviluppo del precedente documento, è stato redatto in ottemperanza alla normativa e alle disposizioni in materia vigenti, tra cui:

a. legge 6 novembre 2012, n. 190, recante «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione»;

b. decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante «Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»;

c. decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante «Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012, n. 190»;

d. legge 27 maggio 2015, n. 69, recante «Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio», la quale ha - tra le altre disposizioni - inasprito il trattamento sanzionatorio per i reati contro la Pubblica Amministrazione (peculato, corruzione, corruzione in atti giudiziari, induzione indebita) e per le condotte di stampo mafioso, ed aumentato i poteri di vigilanza dell'ANAC;

e. legge 30 novembre 2017, n. 179, recante «Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato»;

f. delibera Anac 28 aprile 2015, n. 6 «Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*)»;

g. determinazione Anac 17 giugno 2015, n. 8, «Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici»;

h. determinazione Anac 28 ottobre 2015, n. 12, «Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione»;

i. Delibera Anac 3 agosto 2016 n. 831 «Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016»;

j. Delibera Anac 8 novembre 2017 n. 1134 «Aggiornamento delle Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici»;

k. Delibera Anac 22 novembre 2017 n. 1208 «Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione».

La legge n. 190 del 6 novembre 2012, rappresenta il più significativo intervento dedicato alla cura dell'integrità dell'azione pubblica, con l'obiettivo di prevenire e reprimere il fenomeno della corruzione. Il concetto di corruzione nella legge 190, come ribadito nella determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 dell'ANAC, ha un'ampia accezione che va oltre la fattispecie penalistica, disciplinata negli artt. 318, 319 e 319*ter*, c.p., tale da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. La "corruzione" è ampia e coincidente con la "*maladministration*" ossia con comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la cura dell'interesse pubblico a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

La lotta alla corruzione è basata fondamentalmente su due elementi: la prevenzione, per la cui realizzazione devono essere studiate misure idonee ed la repressione, che si avvale di un meccanismo sanzionatorio di carattere amministrativo e penale.

Elemento centrale nella prevenzione della corruzione è, per il legislatore, quello della "Trasparenza amministrativa", fondamentale strumento per contrastare i conflitti di interesse, le infiltrazioni della criminalità organizzata, la corruzione e il malaffare. In linea con il PNA 2016, il Programma triennale della trasparenza, aggiornato in recepimento delle linee guida di cui alla delibera Anac n. 1134/2017, rappresenta una sezione del Piano per la prevenzione della corruzione e, la figura del Responsabile della trasparenza coincide con quella del Responsabile della prevenzione della corruzione, individuato dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente, con la delibera n. 43 del 18 febbraio 2016, nella figura del responsabile dell'area affari generali e legali, avv. Carmela Marcinnò. D'ora in avanti, pertanto, il Responsabile viene identificato con riferimento ad entrambi i ruoli come Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

SEZIONE I

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. KALAT AMBIENTE SRR IL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

Kalat Ambiente SRR S.c.p.a. è l'Ente di governo dell'ambito, di cui all'art. 3 bis del D.L. 138/2011, convertito nella Legge 148/2011[1] e ss.mm.ii., istituito nell'ATO Catania Provincia SUD ai sensi dell'art. 6 della L.R. 9/2010[2]. L'Ambito territoriale ottimale comprende i quindici comuni di Caltagirone, Castel di Iudica, Grammichele, Licodia Eubea, Mazzarrone, Militello in Val di Catania, Mineo, Mirabella Imbaccari, Palagonia, Raddusa, Ramacca, San Cono, San Michele di Ganzaria, Scordia, Vizzini.

Ai sensi del disposto dell'art. 3 bis D.L. 138/2011, convertito nella L. 148/2011, i soggetti di governo degli ambiti si configurano come unità minime di organizzazione dei servizi per la realizzazione di obiettivi di efficienza, efficacia, economicità, trasparenza, sostenibilità sociale e ambientale, sulla base degli indirizzi della programmazione regionale.

La regione siciliana con la Legge regionale 8 aprile 2010 n. 9 ha introdotto la riforma in materia di gestione integrata dei rifiuti, ed, a seguito della soppressione delle Autorità d'Ambito, disposta dall'art. 2, comma 186-bis, della L. 191/2009, ha istituito gli enti di governo degli ambiti territoriali ottimali, Società di Regolamentazione del servizio di gestione Rifiuti (SRR), per l'esercizio delle competenze già spettanti alle Autorità d'Ambito.

Il contesto esterno in cui opera l'Ente è esposto a notevoli rischi di corruzione e di illegalità.

Nelle conclusioni della Relazione territoriale sulla regione siciliana del 2016, da parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti

[1] Art. 3-bis, D.L. 138/2011, convertito nella L. 148/2011- Ambiti territoriali e criteri di organizzazione dello svolgimento dei servizi pubblici locali *"1. A tutela della concorrenza e dell'ambiente, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano organizzano lo svolgimento dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica definendo il perimetro degli ambiti o bacini territoriali ottimali e omogenei tali da consentire economie di scala e di differenziazione idonee a massimizzare l'efficienza del servizio e istituendo o designando gli enti di governo degli stessi, entro il termine del 30 giugno 2012. La dimensione degli ambiti o bacini territoriali ottimali di norma deve essere non inferiore almeno a quella del territorio provinciale. Le regioni possono individuare specifici bacini territoriali di dimensione diversa da quella provinciale, motivando la scelta in base a criteri di differenziazione territoriale e socio-economica e in base a principi di proporzionalità, adeguatezza ed efficienza rispetto alle caratteristiche del servizio, anche su proposta dei comuni presentata entro il 31 maggio 2012 previa lettera di adesione dei sindaci interessati o delibera di un organismo associato e già costituito ai sensi dell'articolo 30 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Fermo restando il termine di cui al primo periodo del presente comma che opera anche in deroga a disposizioni esistenti in ordine ai tempi previsti per la riorganizzazione del servizio in ambiti, è fatta salva l'organizzazione di servizi pubblici locali di settore in ambiti o bacini territoriali ottimali già prevista in attuazione di specifiche direttive europee nonché ai sensi delle discipline di settore vigenti o, infine, delle disposizioni regionali che abbiano già avviato la costituzione di ambiti o bacini territoriali in coerenza con le previsioni indicate nel presente comma. Decorso inutilmente il termine indicato, il Consiglio dei Ministri, a tutela dell'unità giuridica ed economica, esercita i poteri sostitutivi di cui all'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131, per organizzare lo svolgimento dei servizi pubblici locali in ambiti o bacini territoriali ottimali e omogenei, comunque tali da consentire economie di scala e di differenziazione idonee a massimizzare l'efficienza del servizio.*
1-bis. Le funzioni di organizzazione dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica, compresi quelli appartenenti al settore dei rifiuti urbani, di scelta della forma di gestione, di determinazione delle tariffe all'utenza per quanto di competenza, di affidamento della gestione e relativo controllo sono esercitate unicamente dagli enti di governo degli ambiti o bacini territoriali ottimali e omogenei istituiti o designati ai sensi del comma 1 del presente articolo."

[2] Art. 6 L.R. 8 aprile 2010 n. 9 – Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati 1. "*In attuazione di quanto disposto dall'articolo 45 della legge regionale 8 febbraio 2007, n. 2, per l'esercizio delle funzioni di gestione integrata dei rifiuti, la provincia ed i comuni ricompresi in ciascun ambito territoriale ottimale costituiscono, per ogni ATO, una società consortile di capitali per l'esercizio delle funzioni affidate alla società stessa con la presente legge. Le società sono denominate 'Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti', con acronimo S.R.R."*

ambientali ad esse correlati[3], si legge "Gli elementi acquisiti nel corso dell'inchiesta territoriale sulla Sicilia consentono di trarre delle conclusioni in merito alle patologie del ciclo dei rifiuti nella Regione e alla presenza di un sistema di illegalità diffuso e radicato che costituisce uno dei veri ostacoli ad un'autentica risoluzione delle problematiche esistenti ormai da decenni"(pag. 352).

"Le indagini segnalate alla Commissione hanno consentito di mettere in luce come in questo settore, connotato da una stratificazione normativa e da un complesso e macchinoso apparato burocratico, le diverse fasi della procedura amministrativa permettono al funzionario infedele di avere gioco facile sia nel rilascio dei provvedimenti che nell'agevolare gli imprenditori anche nell'ordinaria attività di controllo e monitoraggio, da parte della pubblica amministrazione, sulle concrete modalità di gestione delle discariche e dello smaltimento dei rifiuti"(pag. 357-358).

"Sempre con riferimento alle infiltrazioni della criminalità organizzata di stampo mafioso nel settore dei rifiuti, il controllo del territorio tipico dell'associazione mafiosa ha reso possibile la realizzazione di discariche abusive di vaste proporzioni, prive di qualsiasi autorizzazione, site in territori nella immediata disponibilità di esponenti della cosca mafiosa. Traffici di rifiuti di così ampie dimensioni sono stati resi possibili, evidentemente, dalla mancanza di adeguati controlli da parte degli organi preposti, non essendo pensabile che ingenti quantitativi di rifiuti possano circolare senza alcun tipo di controllo sul territorio siciliano, per poi giungere a destinazione in un sito non autorizzato. Per ciò che concerne il sistema, per così dire, "lecito", l'infiltrazione avviene in modo più subdolo; le infiltrazioni, cioè, sopravvengono in un secondo tempo, ovvero nel noleggio a freddo, nei subappalti, nelle assunzioni e anche nelle truffe e nelle corruzioni che vengono consumate nell'ambito della gestione del ciclo dei rifiuti. Con riferimento alle infiltrazioni della criminalità organizzata di stampo mafioso nel settore dei rifiuti, a tutti i livelli, a prescindere dalla vicenda dei termovalorizzazioni, vi è sempre un soggetto di rilievo delle organizzazioni criminali che controllano la zona di riferimento, il quale direttamente o per interposta persona ha un ruolo all'interno delle società che gestiscono i rifiuti. L'infiltrazione avviene prevalentemente attraverso il controllo degli appalti e il controllo delle attività accessorie rispetto al settore dei rifiuti vero e proprio, quali il trasporto, il servizio di manutenzioni dei mezzi occorrenti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti nonché la fornitura dei mezzi medesimi. Le innumerevoli carenze nella gestione del ciclo dei rifiuti costituiscono altrettante opportunità per la criminalità di stampo mafioso di infiltrarsi in questo settore, approfittando delle gravissime inefficienze amministrative, tante volte orchestrate ad arte, e delle corruttele che si consumano negli uffici pubblici" (pag. 359).

Una delle principali criticità evidenziate nella citata relazione è la mancanza di "programmazione del ciclo integrato di gestione dei rifiuti e di portare avanti un qualsivoglia approccio pianificatorio, procedendo invece con misure straordinarie ed emergenziali senza dare alcuna prospettiva effettiva di sblocco della situazione nel medio-lungo periodo. Basti pensare alla procedura di infrazione europea 2015/2165 (Piani regionali di gestione dei rifiuti. Violazione degli articoli 28(1) o 30(1) o 33(1) della Direttiva 2008/98/CE), che riguarda anche la Regione siciliana. La Commissione Europea contesta con la sopracitata procedura alla Regione delle violazioni del diritto europeo rispetto alla questione della predisposizione, valutazione e riesame del piano di gestione dei rifiuti" (pag. 361).

"La *governance* del sistema è dunque del tutto bloccata e un ulteriore intervento legislativo regionale

[3] La relazione territoriale sulla regione siciliana è stata approvata il 19 luglio 2016 dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali. L'Assemblea della Camera ha discusso la relazione il 12 settembre 2016 ed il 14 settembre 2016 approvando al termine una risoluzione. Il Senato ha discusso la relazione l'8 novembre 2016 e il 9 novembre 2016, approvando al termine una risoluzione.

di superamento della legge regionale n. 9 del 2010, per quanto necessario, deve tenere in considerazione la necessità di trovare soluzioni definitive per il passato, evitando di lanciare il sistema verso una ulteriore fase transitoria senza fine alcuna" (pag 362).

"A tale mancanza di programmazione corrisponde un approccio costantemente basato sull'emergenza, la contingenza e l'approssimazione. L'emergenza in Sicilia, nei fatti, non è mai terminata: si è passati dalle ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri a quelle di somma urgenza del presidente della Regione siciliana. È dal 1999 che, al netto di qualche periodo di presunto regime ordinario, questo territorio in materia di rifiuti viene "governato" attraverso strumenti straordinari. Tuttavia i risultati non sono soddisfacenti se è vero come è vero che, dopo più di tre lustri dalla prima dichiarazione dello stato di emergenza, la raccolta differenziata resta al palo e le infrastrutture utili a governare l'intero ciclo dei rifiuti scarseggiano" (pag. 363).

La legge regionale 8 aprile 2010 ha riformato il servizio di gestione dei rifiuti, con l'obiettivo di istituire le Società di Regolamentazione Rifiuti, prevedendo:

- riorganizzazione gli ATO in circoscrizioni territoriali, passati da 27 a 10;
- la costituzione delle SRR, organismi deputati a redigere i piani d'ambito, organizzare all'interno dì ogni ATO la gestione integrata dei rifiuti, procedere all'affidamento del servizio del ciclo integrato dei rifiuti, controllare l'attività dei soggetti affidatari;
- il conferimento ai comuni della titolarità, nei rispettivi territori, a stipulare i contratti attuativi di appalto per l'affidamento del servizio di raccolta dei rifiuti con i soggetti individuati dalle SRR.

I quindici comuni dell'ATO Catania Provincia Sud, con la costituzione dell'Ente di governo, denominato Kalat Ambiente SRR, hanno attuato nel territorio dell'ambito di competenza, la riforma sulla gestione dei rifiuti prevista dalla normativa regionale, ottemperando agli adempimenti previsti dalla l.r. 9/2010.

Lo statuto dell'Ente prevede che la SRR esercita le funzioni previste dagli articoli 200, 202, 203 del D.Lgs. 152/2006 e dall'art. 8 della L.R. 9/2010, provvedendo alla:

a. predisposizione, adozione ed aggiornamento del piano d'ambito, con la conseguente definizione del modello gestionale dei servizi, degli impianti relativi allo smaltimento, al riciclo e riuso dei rifiuti, del programma degli interventi, del relativo piano economico-finanziario;
b. adozione dei regolamenti e l'espletamento delle procedure per l'individuazione del gestore del servizio e degli impianti;
c. analisi delle esigenze locali del servizio di gestione integrata;
d. attuazione della programmazione nel territorio di competenza della gestione integrata;
e. espletamento delle procedure per l'individuazione del gestore del servizio integrato di gestione dei rifiuti;
f. attività di controllo finalizzata alla verifica del raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi;
g. accertamento della realizzazione degli investimenti e dell'utilizzo dell'impiantistica indicata nel piano d'ambito;
h. istituzione di apposito call center;

i. attività di raccolta, verifica e analisi dei dati relativi alla gestione dei rifiuti e trasmissione agli organi regionali e provinciali competenti;

j. attività di informazione e sensibilizzazione degli utenti;

k. coordinamento del trasporto e conferimento presso gli impianti autorizzati dei rifiuti prodotti nel territorio degli enti consorziati;

l. amministrazione secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità, dei beni, delle attrezzature e degli impianti acquisiti *ex lege* al fondo di dotazione;

m. conclusione di accordi per la programmazione, l'organizzazione, la realizzazione e la gestione di impianti commisurati a bacini di utenza che coinvolgono più ATO;

n. definizione e sottoscrizione di accordi, protocolli d'intesa, con gli enti pubblici territoriali, provinciali, regionali, nazionali e comunitari;

L'assemblea dei soci è costituita dai quindici comuni e dalla Città metropolitana di Catania. L'Ente è amministrato da un Consiglio di Amministrazione costituito da quattro componenti, sindaci dei comuni dell'ATO, e dal presidente, nominato tra soggetti esterni.

La *governance* dell'Ente, espressa dall'assemblea dei soci e dal consiglio di amministrazione, ha definito le azioni strategiche e le fasi attuative connesse al ciclo integrato dei rifiuti del territorio dell'ATO, e segnatamente:

a. l'assemblea dei soci in data 29.01.2013 ha approvato, ai sensi dell'art. 10 della l.r. 9/2010, il Piano d'Ambito, valutato positivamente dall'amministrazione regionale con nota prot. n. 25612 del 21.06.2013;

b. la dotazione organica adottata dall'Ente è stata approvata dall'amministrazione regionale, ai sensi dell'art. 7 della l.r. 9/2010, con decreto assessoriale n. 1532 del 17.09.2013;

c. in data 01.10.2013 è stata costituita la società a totale partecipazione pubblica "Kalat Impianti s.r.l. Unipersonale", cui è stata affidata, secondo il modello *dell'in house providing,* la gestione degli impianti di trattamento della raccolta differenziata siti in Grammichele c.da Poggiarelli, afferenti al fondo patrimoniale della SRR e destinati al pubblico servizio;

d. nel corso del 2017 è stato avviato in tutti i 15 comuni dell'ATO Catania Provincia Sud il nuovo servizio di igiene urbana, secondo le modalità previste dall'art. 15 della L.R. 9/2010.

La strategia per la gestione dei rifiuti contenuta nel Piano d'Ambito, in linea con i principi comunitari, nazionali e regionali, è finalizzata a realizzare nel territorio dell'ATO un compiuto e innovativo sistema di gestione integrata dei rifiuti.

La struttura organizzativa dell'Ente, giusta dotazione organica di cui al D.A. 1532/2013, suddivisa in tre aree (Affari Generali e Legali, Amministrazione economico-finanziaria, Tecnica) articolate in uffici, è costituita da n. 11 unità amministrative, di cui n. 5 unità sono state destinate in comando presso la società in house providing, con conseguente riorganizzazione delle funzioni all'interno della struttura, al fine di garantire l'esercizio delle competenze proprie dell'Ente di governo.

È stato deliberato da parte dell'organo amministrativo l'adeguamento dello statuto alle innovazioni legislative discendenti dal Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 recante "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica" (G.U. 8 settembre 2016, n. 210), come integrato dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100 (G.U. 26 giugno 2017, n. 147). Alla data di redazione del presente non risulta convocata l'assemblea straordinaria per l'approvazione delle modifiche statutarie.

Al momento l'Ente è sprovvisto dell'organismo di vigilanza di cui al d.lgs. 231/2001, non essendo stata definita la procedura relativa all'individuazione del componente. Per tale ragione il RPCT interviene nell'ambito del presente documento prevalentemente per gli aspetti relativi alla corruzione e *maladministration,* di cui alla L. 190/2012. Successivamente alla nomina del componente dell'OdV e al suo insediamento, e, quindi, all'adozione del modello di organizzazione e gestione, verranno definiti gli aspetti di implementazione e raccordo tra le due componenti di prevenzione.

Al fine di sottrarre il nostro territorio ai rischi di infiltrazione della criminalità occorre ottemperare con rigore agli obblighi previsti dalla normativa nazionale e regionale, e al contempo dare attuazione ai principi giuridici di derivazione comunitaria, punto di costante riferimento anche nella quotidiana azione amministrativa. A tal fine di diviene particolarmente importante rafforzare i presidi di legalità mantenendo una costante sinergia e collaborazione con gli interlocutori istituzionali, autorità giudiziarie, prefetture, forze di polizia, e consolidare all'interno processi e misure di contrasto alla corruzione e illegalità. Hanno funzione fondamentale, oltre all'organo di indirizzo politico, gli organi di vigilanza e controllo dell'Ente: Collegio sindacale e Servizio di Controllo Analogo.

2. FINALITÀ E OBIETTIVI DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è finalizzato a:

- Fornire una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ente al rischio di corruzione;
- Indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;

altresì il comma 9 dell'art. 1 della legge 190 precisa che il PTPC deve:

a. individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti;
b. prevedere, per tali attività, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
c. prevedere obblighi di informazione nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione;
d. individuare modalità per monitorare il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti;
e. definire procedure per monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
f. individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Gli elementi essenziali del PTPC individuati dal Piano Nazionale Anticorruzione sono:

- *Soggetti*: devono essere indicati i soggetti coinvolti nella prevenzione con i relativi compiti e responsabilità;

- *Aree di rischio*: oltre alle aree di rischio obbligatorie di cui all'art. 1, comma 16, legge 190/2012, devono essere valutate le ulteriori aree di rischio;
- *Misure obbligatorie ed ulteriori*: oltre alle misure obbligatorie previste dalla legge 190 e dal PNA, devono essere indicate quelle ulteriori in relazione ai compiti e responsabilità specifici con l'indicazione della tempistica e l'ambito "soggetti";
- *Tempi e Modalità di riassetto*: devono essere indicati tempi e modalità di valutazione e controllo di efficacia del PTPC e gli interventi di implementazione dello stesso;
- *Coordinamento con il PTTI con gli atti programmatori*: il Piano deve essere coordinato con gli altri strumenti di programmazione dell'Ente.

Il presente documento dovrà essere coordinato con il modello di organizzazione e gestione di cui al d.lgs. 231/2001. Strumento di fondamentale importanza sarà il codice di comportamento, la cui adozione era già prevista nel PTPC 2016-2018.

L'adozione del Piano costituisce per l'Ente un'importante occasione per la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità.

3. I SOGGETTI DELLA PREVENZIONE

Tutti i dipendenti dell'Ente coinvolti nell'attività amministrativa hanno un personale livello di responsabilità, circa l'attuazione del Piano di prevenzione del rischio corruzione, in relazione ai compiti effettivamente svolti. Tra l'altro, l'attività del RPCT deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'Ente.

Pertanto, si riportano, di seguito, i soggetti che, a pieno titolo, sono coinvolti nella *governance* dei processi per la prevenzione del rischio corruzione:

a. il Consiglio di Amministrazione: provvede alla individuazione del responsabile della prevenzione della corruzione, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività; alla definizione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza; all'adozione del piano triennale di prevenzione della corruzione e ai relativi aggiornamenti e di tutti gli atti di indirizzo di carattere generale direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
b. il responsabile della prevenzione della corruzione: cura e implementa la *governance* dei processi mappati; assicura la traduzione delle strategie per la prevenzione dell'anticorruzione in linee operative; provvede all'elaborazione del programma triennale di prevenzione, nonché al monitoraggio sullo stato di attuazione dello stesso, coordinando tutti gli attori coinvolti nel processo;
c. i responsabili delle aree: sono chiamati a monitorare il corso dell'azione amministrativa di diretta competenza, segnalando, sulla base dei processi mappati, eventuali anomalie e/o ritardi attuativi e/o di output al Consiglio di Amministrazione. Ogni responsabile potrà formulare specifiche proposte volte alla prevenzione dei rischi rilevati e all'individuazione delle ulteriori misure di contrasto;

d. tutti i dipendenti: che in base alle proprie competenze e ruoli sono coinvolti a pieno titolo nelle dinamiche di processo inerenti l'azione amministrativa e, pertanto, partecipano alla gestione del rischio anche attraverso la condivisione di atteggiamenti e modi di sentire interagendo all'interno dell'organizzazione, dal momento che sono chiamati a segnalare le situazioni di illecito al proprio responsabile di area ovvero i casi di personale conflitto di interesse;

e. i collaboratori a qualsiasi titolo dell'Ente: sono chiamati ad osservare le misure previste nel presente Piano, nel codice di comportamento nonché la normativa di settore.

4. IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

La figura del responsabile della prevenzione della corruzione coincide con quella del responsabile della Trasparenza. Con l'atto di nomina del 18.02.2016 il Consiglio di Amministrazione ha attribuito al responsabile per la prevenzione della corruzione, nella persona dell'avv. Carmela Marcinnò, principalmente il compito di:

a. elaborare la proposta di piano triennale di prevenzione della corruzione, che deve essere sottoposta al Consiglio di Amministrazione per la relativa approvazione;

b. definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;

c. verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità. A tal fine redige, entro il 15 dicembre di ogni anno, una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nel piano;

d. proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;

e. individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;

f. curare la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, nonché la divulgazione;

g. presentare tempestiva denuncia alla competente procura della Corte dei conti per le eventuali iniziative in ordine all'accertamento del danno erariale (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art. 1, comma 3, l. n. 20 del 1994), ove riscontri dei fatti suscettibili di dar luogo a responsabilità amministrativa;

h. presentare denuncia alla procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (art. 331 c.p.p.), ove riscontri poi dei fatti che rappresentano notizia di reato;

i. riferire al Consiglio di Amministrazione per tutte le questioni di cui ai punti precedenti.

Il RPCT segnala al Consiglio di Amministrazione i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza per l'avvio delle azioni disciplinari, nonché ogni disfunzione inerente all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

5. IL RUOLO DEI RESPONSABILI DI AREA

I responsabili degli uffici svolgono un ruolo fondamentale nell'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione e nell'implementazione e miglioramento dell'intero sistema, che è incentrato sull'azione sinergica e di scambio tra una prima fase di formulazione di proposte e quella successiva di verifica ed applicazione. In funzione dell'adozione di misure effettivamente attuabili ed efficaci per la prevenzione della corruzione, è fondamentale il coinvolgimento dei responsabili di area, i quali dovranno relazionarsi periodicamente con il RPCT al fine di:

a. Verificare i processi e le attività relativi all'area di propria competenza;
b. Proporre misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione;
c. Implementare le misure di prevenzione adottate;
d. Avanzare proposte per la rotazione del personale che opera su processi esposti a rischio corruzione;
e. Proporre il personale da includere nei Programmi di formazione;
f. Impegnarsi ad astenersi in caso di conflitto di interessi e/o di incompatibilità, segnalando tempestivamente, con propria dichiarazione, ogni situazione di conflitto, anche potenziale e verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che stipulano contratti con l'Ente e i dipendenti dell'Ente medesimo.

Il RPCT potrà acquisire direttamente dai responsabili di area le informazioni necessarie per l'adozione di misure ulteriori nei settori esposte maggiormente al rischio corruzione.

I Responsabili di Area dovranno, altresì, segnalare al RPCT ogni evento o dato utile per l'espletamento delle proprie funzioni.

6. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPC

Il presente Piano è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera n. 87 del 16.03.2018.

Per l'elaborazione del Piano il RPCT coinvolge i responsabili di area[4], responsabile area tecnica[5] e responsabile area amministrativa economico-finanziaria, attraverso i seguenti canali e strumenti di partecipazione:

- incontri aventi come oggetto il tema della prevenzione della corruzione;
- svolgimento di lavori tra RPC e i responsabili di area, aventi ad oggetto la rilevazione e la identificazione e valutazione dei rischi, per le parti di rispettiva competenza.

Il RPCT elabora la proposta del PTPC, che sottopone al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione della proposta di Piano presentata. Allo stato l'organo di indirizzo non ha definito gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, di cui all'art. 1, comma 8, L. 190/2012. A

[4] La dotazione organica di Kalat Ambiente SRR, approvata con D.A. 1532 del 17.09.2013, non comprende figure dirigenziali.
[5] Il responsabile dell'area tecnica, ing. Salvatore Ilardi, è il soggetto responsabile iscritto all'anagrafe delle stazioni appaltanti.

seguito dell'adozione degli stessi, il presente documento potrà essere, anche nel corso dell'anno, modificato e/o integrato per il dovuto recepimento.

Per consentire il coinvolgimento di attori esterni alla Società, lo schema di PTPC, approvato dal Consiglio di amministrazione, viene pubblicato sul sito www.kalatambientesrr.it, nella sezione home page/avvisi, per il periodo di 20 giorni, con invito espresso a tutti i portatori di interessi ad esprimere valutazioni ed eventuali modifiche al Piano stesso, ai fini della successiva approvazione definitiva.

A seguito dell'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione il PTPC è pubblicato permanentemente sul sito istituzionale della Società, nella sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti-Corruzione/Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

7. GESTIONE DEL RISCHIO

Secondo quanto previsto dalla l. 190/2012, art. 1 co. 5 il PTPC "fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio". Pertanto, il PNA definisce il PTPC "uno strumento per l'individuazione di misure concrete da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione"[6].

Il presente documento è stato elaborato sulla base delle seguenti indicazioni metodologiche:

a. analisi del contesto esterno ed interno dell'Ente;
b. mappatura dei processi dell'attività svolta dall'Ente, in riferimento alle cd. "aree obbligatorie" e alle ulteriori aree di rischio verificate;
c. valutazione del rischio, con riferimento alle fasi di identificazione, analisi e ponderazione;
d. trattamento del rischio, identificazione delle misure e programmazione.

7.1 MAPPATURA DEI PROCESSI

Il RPCT ha avviato un'attività di analisi dei processi ricadenti nelle aree a rischio come individuate dall'esame del contesto.

I processi riguardano:

- processi organizzativi attinenti la gestione delle risorse umane;
- contratti pubblici;
- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio, comprensiva della definizione del bilancio;
- area dei controlli (in rapporto alle competenze e funzioni in atto svolte del Collegio sindacale e Servizio di Controllo Analogo);
- affari legali e contenzioso;
- protocollo.

[6] PNA, All. 1, par. B.1, e Determinazione n. 12 del 28.10.2015, pag. 14

In relazione alle funzioni organizzative e alle competenze dell'Ente non sono state individuate allo stato ulteriori "aree di rischio specifiche". Si precisa che Kalat Ambiente SRR è l'ente di governo dell'ambito che esercita le funzioni di pianificazione, regolazione, organizzazione e affidamento dei servizi in materia di ciclo integrato dei rifiuti nell'ATO Catania Provincia Sud. L'area dei contratti pubblici è stata valutata, pertanto, settore di maggiore esposizione al rischio di fenomeni corruttivi, in considerazione sia della centralità dell'attività rispetto alle complessive funzioni svolte dall'Ente sia in quanto rientrante tra i settori individuati come particolarmente esposti a rischio corruzione e *maladministration*.

La mappatura dei processi è stata svolta con il coinvolgimento dei responsabili delle aree, ed è stata elaborata una tabella contenente l'elenco dei processi e gli esiti dell'attività (allegato 1 del Piano).

Il presente documento si configura come strumento dinamico, da integrare ed implementare anche in funzione delle future regolamentazioni che l'Ente introdurrà. Nella fase di miglioramento e implementazione del PTPC andranno introdotti obiettivi consistenti nel più rigoroso rispetto dei doveri del Codice di comportamento e verifiche periodiche sull'uso dei poteri disciplinari.

7.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Per ciascun processo inserito nell'elenco è stata effettuata dal RPCT e dal responsabile di area competente l'attività relativa alle fasi di:

a. identificazione;
b. analisi;
c. ponderazione del rischio.

Per l'analisi del rischio è stata applicata la metodologia prevista nell'Allegato 5 del PNA: si è tenuto conto della frequenza, della probabilità e dell'importanza dell'impatto,

Nello specifico, per quanto riguarda la probabilità sono stati considerati, ove applicabili, i seguenti fattori:

- la discrezionalità del processo;
- la rilevanza esterna;
- la frazionabilità;
- il valore economico;
- la complessità;
- la tipologia di controllo applicato al processo

Per quanto riguarda l'impatto sono stati considerati invece:

- l'impatto economico;
- l'impatto reputazionale;
- l'impatto organizzativo.

Per definire il livello di rischio i valori sono stati graduati come indicato nella seguente tabella.

PROBABILITÀ	*IMPATTO*
1 - Molto bassa (MB)	1 - Molto basso (MB)
2 - Bassa (B)	2 - Basso (B)
3 - Media (M)	3 - Medio (M)
4 - Alta (A)	4 - Alto (A)
5 - Molto alta (MA)	5 - Molto alto (MA)

Il valore numerico assegnato alla probabilità e quello attribuito all'impatto sono stati moltiplicati per determinare il livello complessivo di rischio connesso a ciascun processo analizzato (valore probabilità x valore impatto = livello complessivo di rischio). Per effetto della formula di calcolo sopra indicata il rischio potrà presentare valori numerici compresi tra 1 e 25.

La valutazione del rischio è riportata nella tabella "Elenco processi" (allegato 1).

Tali dati sono riportati rispettivamente nelle colonne "impatto", "probabilità", e "risultato" dell'Allegato 1).

I livelli di rischio emersi per ciascun processo sono stati evidenziati per colore, come di seguito indicato:

Valore numerico del livello del rischio	*Classificazione del rischio con relativo colore associato*
compreso tra 1 e 5	basso
compreso tra 6 e 10	medio
compreso tra 11 e 25	alto

7.3 MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa e con le indicazioni dell'ANAC, in relazione alle verifiche delle aree rischio vengono di seguito indicate le azioni da realizzare al fine di prevenire il fenomeno corruttivo.

I. Trasparenza

Il d.lgs. 33/2013 definisce all'art. 1 il concetto di trasparenza "come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

In applicazione della normativa sulla trasparenza l'Ente provvede alla pubblicazione delle informazioni, dei documenti e dei dati previsti dal d.lgs. 33/2013 nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale, al fine di garantire l'accesso all'informazione e un controllo sociale da parte della collettività.

L'indicazione specifica degli obblighi di pubblicazione è contenuta nel Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, che costituisce una sezione del presente documento.

L'attuazione della misura, che si pone anche l'obiettivo di informazione e sensibilizzazione del personale, coinvolge, oltre al RPCT, i responsabili delle aree, per la produzione, raccolta ed aggiornamento delle informazioni, documenti e dati che costituiscono oggetto di obbligo di pubblicazione.

Il RPCT svolge la complessiva attività di verifica e monitoraggio periodico in ordine all'adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Si riportano nella tabella che segue le fasi in cui si articola la misura.

Processi	*Fasi di attuazione*	*Tempi di realizzazione*	*Responsabili*	*Indicatori*
Personale/Contratti pubblici/Gestione Entrate, spese e patrimonio	pubblicazione e aggiornamento di informazioni, documenti e dati nella sezione "Amministrazione Trasparente"	entro i termini indicati nella tabella "Adempimenti trasparenza" indicata nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (sezione II)	Referenti indicati nella scheda "Adempimenti Trasparenza" indicata nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (sezione II)	presenza dei dati previsti nelle sezioni specifiche di Amministrazione Trasparente
Personale/Contratti pubblici/Gestione Entrate, spese e patrimonio	attività trasversale di monitoraggio, congruità delle informazioni e della corretta gestione del flusso informativo	monitoraggio semestrale	RPCT	presenza dei dati previsti nelle sezioni specifiche di Amministrazione Trasparente
Personale/Contratti pubblici/Gestione Entrate, spese e patrimonio	controlli su segnalazioni	tempestivo	RPCT	presenza dei dati previsti nelle sezioni specifiche di Amministrazione Trasparente

II. Codice di Comportamento

La misura non è direttamente applicabile in ragione del fatto che l'Ente di governo dell'Ambito, Kalat Ambiente SRR S.c.p.a., non rientra nel regime previsto dall'art. 54, comma 3, del d.lgs. 165/2001. Tuttavia l'Ente, con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 77 del 21.07.2017 ha adottato il codice di comportamento ispirato ai medesimi principi contenuti nel codice di comportamento dei dipendenti pubblici, con parziali modifiche connesse con la natura giuridica della Società. Il Codice di comportamento è stato pubblicato nel sito internet www.kalatambientesrr.it nella sezione Amministrazione trasparente – Disposizioni generali – Atti generali. Il personale dell'Ente è stato formato sulla specifica misura.

Processi	*Fasi di attuazione*	*Tempi di realizzazione*	*Responsabili*	*Indicatori*
Tutti	Redazione Codice di comportamento	Attuata	Responsabile area AAGGLL	Redazione documento
Tutti	Approvazione Codice di comportamento	Attuata	Organo amministrativo	Verbale di approvazione
Tutti	Pubblicazione Codice di comportamento	Attuata	Funzionario UGRU	presenza nella sezione specifica in Amministrazione Trasparente
Tutti	Adeguamento degli atti organizzativi e delle procedure interne alle previsioni del Codice di comportamento	Entro giugno 2018	Tutti i dipendenti in relazione alle singole procedure da adeguare	atti e procedure adeguate

Tutti	Formazione del personale per la conoscenza e applicazione del Codice di comportamento	Attuata e da integrare nel 2018	responsabile area AAGGLL	attivazione incontri formativi
Tutti	Monitoraggio attuazione codice di comportamento	Entro il mese di dicembre di ogni anno	RPCT	report

III. Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione

Kalat Ambiente SRR non rientra nell'ambito soggettivo di applicazione del d.lgs. 165/2001. Peraltro la dimensione organizzativa di Kalat Ambiente SRR non consentirebbe la rotazione dei responsabili di area, in considerazione dell'infungibilità derivante, per ciascun responsabile, dall'appartenenza ad una specifica e differente qualifica professionale, pena la sottrazione delle competenze tecniche e professionali specialistiche per le rispettive aree organizzative. La struttura organizzativa dell'ente non prevede figure dirigenziali per cui la mancata applicabilità della misura non costituisce elemento di particolare rischio, tuttavia l'organo amministrativo in considerazione di limiti oggettivi e soggettivi, potrà procedere alla rotazione del personale titolare di specifiche funzioni esposte maggiormente a rischio corruzione (es. responsabile albo collaboratori e albo fornitori, responsabile acquisti, componente di commissione di gara).

Resta ferma l'attuazione della misura della rotazione c.d. "straordinaria", da applicarsi successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi, prevista nel d.lgs. n. 165 del 30 marzo 2001, art. 16, co. 1, lett. l-quater, secondo cui "I dirigenti di uffici dirigenziali generali provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva".

IV. Astensione in caso di conflitto di interesse

La legge 190/2012 tra le misure obbligatorie prevede l'obbligo di astensione in qualsiasi situazione di conflitto di interessi e l'obbligo di segnalazione di ogni situazione di conflitto anche potenziale.

Il codice di comportamento adottato dall'Ente nel 2017 individua le situazioni di conflitto di interesse dei dipendenti e le modalità di comunicazione.

Al fine di rendere puntuale l'applicazione della misura, viene prevista la predisposizione di apposita modulistica "per l'assenza di conflitto di interessi e il relativo obbligo di astensione" da sottoscrivere da parte dei dipendenti.

Oltre alla specifica formazione viene prevista una adeguata informativa a tutto il personale con chiara indicazione delle situazioni di conflitto di interesse anche potenziale e in coerenza con le previsioni del Codice di Comportamento.

Processi	*Fasi di attuazione*	*Tempi di realizzazione*	*Responsabili*	*Indicatori*
Contratti pubblici/Controlli/Affari legali	Redazione informativa e modulistica	Entro marzo 2018	RPCT	redazione atto
Contratti pubblici/Controlli/Affari legali	Comunicazione e pubblicazione	Entro marzo 2018	RPCT	atto di comunicazione e verifica pubblicazione sito

Contratti pubblici/Controlli/Affari legali	Verifica dell'effettiva attuazione della disciplina in materia di verifica di conflitto di interesse e obbligo di astensione	entro il 30 novembre di ogni anno	responsabili di area	trasmissione da parte dei responsabili dei area dei dati al RPCT
Contratti pubblici/Controlli/Affari legali	Monitoraggio dell'applicazione della procedura per la verifica di situazioni di conflitto di interesse	entro il 31 dicembre di ogni anno	RPCT	report

V. Conferimento e autorizzazione incarichi

La misura è finalizzata a regolamentare il conferimento di incarichi istituzionali ed extraistituzionali in capo ad un medesimo soggetto. La misura ha lo scopo di evitare che in capo ad un unico soggetto vi sia eccessiva concentrazione di attività e di potere con il rischio di compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa.

Il codice di comportamento adottato dall'Ente nel 2017 prevede che "Al personale dell'Ente, anche a tempo parziale, in mancanza di autorizzazione da parte del Consiglio di Amministrazione, è fatto divieto di assumere altro impiego od incarico, nonché di esercitare attività professionale, commerciale e industriale". L'Ente non ha individuato specifici incarichi vietati ai dipendenti, fermo restando quanto previsto dallo statuto che dispone "Fatta salva ogni altra misura interdittiva e/o sanzionatoria prevista dalla legge o dai contratti collettivi di categoria, non è possibile attribuire al personale dipendente della società incarichi di responsabilità di qualsiasi genere qualora ricorra una delle condizioni di cui alle lettere a), b), c), d) ed e) del comma 1 dell'art. 58 nonché alle lettere a), b), e c) del comma 1 dell'art. 59 del D.Lgs. 267/2000 e successive modifiche ed integrazioni, e/o sia accertata la sussistenza di forme di condizionamento, attraverso collegamenti diretti o indiretti con la criminalità di tipo mafioso, tali da compromettere il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione, nonché il regolare funzionamento dei servizi ad esso affidati"(art. 28 statuto).

Processi	*Fasi di attuazione*	*Tempi di realizzazione*	*Responsabili*	*Indicatori*
Personale	Autorizzazione allo svolgimento di incarichi	In attuazione	organo amministrativo	Atto autorizzativo
Personale	Monitoraggio sul rispetto della disciplina prevista nel Codice di comportamento	entro il 31 dicembre di ogni anno	RPCT	Report

VI. Inconferibilità e incompatibilità di incarichi

Il d.lgs. 39/2013 disciplina le ipotesi di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali e di amministratore di ente pubblico e di ente privato in controllo pubblico. Obiettivo del legislatore è quello di evitare rischi corruttivi che potrebbero nascere dalle particolari cariche ricoperte, nonché evitare l'affidamento di incarichi a soggetti condannati per reati contro la pubblica amministrazione, anche se con sentenza non passata in giudicato.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione, con delibera n. 833 del 3 agosto 2016, ha pubblicato le "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi

amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.A.C. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili".

Sulla scorta delle linee guida di cui alla delibera n. 833 del 03.08.2016 è stato elaborato il regolamento per la disciplina delle procedure interne in materia di inconferibilità e di incompatibilità e del potere sostitutivo ai sensi dell'art. 18 del d.lgs. 39/2013, sottoposto all'approvazione dell'organo amministrativo.

Processi	*Fasi di attuazione*	*Tempi di realizzazione*	*Responsabili*	*Indicatori*
Conferimento incarichi/Contratti pubblici	Predisposizione regolamento	Attuata	RPCT	Redazione procedura
Conferimento incarichi/Contratti pubblici	Approvazione della procedura per verifica dichiarazioni	In corso di approvazione	Organo amministrativo	Atto di approvazione
Conferimento incarichi/Contratti pubblici	Effettuazione dei controlli sulle dichiarazioni	entro giorni 30 giorni dalla dichiarazione	RPCT	Numero controlli effettuati
Conferimento incarichi/Contratti pubblici	Monitoraggio sull'applicazione della procedura di verifica delle dichiarazioni	entro il 31 dicembre di ogni anno	RPCT	report

VII. Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

L'obiettivo della misura è di evitare che il dipendente possa avvantaggiarsi della posizione acquisita all'interno dell'Ente, per ottenere condizioni di lavoro vantaggiose con in soggetti con i quali è entrato in contatto in occasione dello svolgimento dell'attività lavorativa. La corretta attuazione della misura ne comporta l'applicazione a quei dipendenti che abbiano esercitato potestà o poteri negoziali, in relazione a determinati procedimenti, e si può sostanziare:

a. nella previsione della clausola di divieto nei contratti lavoro di svolgere attività lavorativa, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati con l'apporto decisionale del dipendente;

b. nell'inserimento nei bandi di gara della condizione di non avere concluso contratti di lavoro con ex dipendenti, che nei tre anni precedenti abbiano esercitato poteri negoziali per conto delle PA nei loro confronti, e nella previsione nei bandi di gara della clausola di esclusione di quei soggetti per i quali si sia accertata tale situazione.

Processi	*Fasi di attuazione*	*Tempi di realizzazione*	*Responsabili*	*Indicatori*
Personale / Contratti pubblici	previsione della clausola di divieto dell'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro da inserire nei nuovi contratti lavoro	tempestiva	Funzionario UGRU	inserimento nei nuovi contratti di lavoro
Personale / Contratti pubblici	inserimento nei bandi di gara della condizione di non avere concluso contratti di lavoro con ex dipendenti	tempestiva	Rup	bandi e contratti con previsione della clausola

Personale / Contratti pubblici	verifica dell'effettiva previsione della clausola negli atti	entro il 31 ottobre di ogni anno	responsabili di area	trasmissione dei dati al RPC
Personale / Contratti pubblici	monitoraggio sulla previsione della clausola negli atti	entro il 31 dicembre di ogni anno	RPCT	report

VIII. Formazione di commissione, assegnazione agli uffici, conferimenti di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pa

Le disposizioni dell'art. 35bis del d.lgs. 165/2001 e dell'art. 3 del d.lgs. 39/2013 prevedono che coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato per i reati previsti nel capo I del titolo II del codice penale, non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'affidamento di commesse né possono essere assegnati con funzioni direttive agli uffici di cui al citato art. 35 bis del d.lgs. 165/2001.

Il PNA dispone che "l'accertamento avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato" e che tale controllo va effettuato:

a. nel momento di formazione di commissioni;
b. nel momento del conferimento di incarichi di cui al d.lgs. 39/2013;
c. all'atto di assegnazione di incarichi dirigenziali o funzioni direttive a uffici, funzionari o altri collaboratori.

In caso di "violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'art. 17 del d.lgs. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto".

Processi	*Fasi di attuazione*	*Tempi di realizzazione*	*Responsabili*	*Indicatori*
Contratti pubblici	Acquisizione dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei casi previsti	All'atto di conferimento dell'incarico	responsabili area/rup	trasmissione dei dati al RPCT
Contratti pubblici	Effettuazione controlli anche a campione sulle dichiarazioni	Entro 3 mesi dall'acquisizione ella dichiarazione	responsabili area	numero controlli effettuati
Contratti pubblici	Monitoraggio sull'attuazione della misura	entro il 31 dicembre di ogni anno	RPCT	report

IX. Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower)

L'art. 54 bis del d.lgs. 165/2001, modificato dalla legge 30 novembre 2017 n. 179 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato", disciplina la segnalazione di illeciti da parte del dipendente c.d. *whistleblower*, al fine di consentire l'emersione di fattispecie di illecito e la prevenzione di rischi per Ente di appartenenza, a tutela del pubblico interesse e del buon andamento dell'azione amministrativa.

Il primo comma del citato articolo dispone che "*Il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della*

trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive, di cui al primo periodo, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza."

Il comma 2 dispone che "*Ai fini del presente articolo, per dipendente pubblico si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, ivi compreso il dipendente di cui all'articolo 3, il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. La disciplina di cui al presente articolo si applica anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica.*"

La norma, al fine di incentivare le condotte volte alla prevenzione della corruzione, prevede:

- l'anonimato del dipendente che effettua la segnalazione di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro;
- il divieto di azioni discriminatorie nei confronti del denunciante o comunque di misure aventi effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinate dalla segnalazione, ed applicazione da parte dell'Anac, nei confronti del responsabile che ha adottato tale misura, di sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro;
- l'esclusione dell'accesso ai documenti che riguardano la segnalazione.

L'Ente, con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 81 del 27.10.2017 ha adottato il regolamento per la ricezione ed il trattamento delle segnalazioni di illecito e di irregolarità, che è stato pubblicato nel sito internet www.kalatambientesrr.it sezione Amministrazione trasparente – Altri contenuti – Corruzione. Il regolamento è stato comunicato a tutti i dipendenti dell'Ente.

La procedura adottata relativa alle segnalazioni di illecito prevede un protocollo riservato esclusivamente alle segnalazioni e il trattamento delle informazioni con adozione di misure di tutela dell'anomimato. La casella di posta elettronica attivata, segnalazioni.illecito@kalatambientesrr.it, è dedicata esclusivamente alla ricezione delle segnalazioni e gestita dal RPCT. La procedura verrà monitorata nella fase di attuazione, al fine di apprestare concretamente ogni tutela volta a garantire il dipendente da azioni discriminatorie legate ad eventuali segnalazioni di illecito.

Processi	*Fasi di attuazione*	*Tempi di realizzazione*	*Responsabili*	*Indicatori*
Tutti	Definizione regolamento	Attuata	RPCT	documento
Tutti	Approvazione regolamento	Attuata	Organo amministrativo	Atto di approvazione
Tutti	Comunicazione regolamento a tutti i dipendenti e pubblicazione sito web	Attuata	RPCT	Comunicazione documento/pubblicazione apposita sezione sito web
Tutti	Monitoraggio sull'attuazione della misura	Entro il 31 dicembre di ogni anno	RPCT	Report

X. Formazione

La Legge 190/2012 e il PNA attribuiscono un ruolo rilevante alla formazione, quale misura di prevenzione dei fenomeni corruttivi e di *maladministration*.

Il PNA indica per lo svolgimento dell'attività di formazione la definizione di due livelli:

- Un livello generale di informazione e sensibilizzazione che coinvolge tutto il personale al fine di potenziare le competenza relative alla prevenzione della corruzione e diffondere i principi dell'etica e della legalità;
- Un livello specifico finalizzato a fornire strumenti e indicazione delle pratiche di prevenzione della corruzione rivolto al RPCT, ai responsabili di processi e servizi e a tutto il personale con funzioni di responsabilità addetto alle aree maggiormente esposte a rischio.

L'attuazione della misura riguarderà tutti i processi mappati.

Nel corso del 2017 sono stati realizzati interventi formativi in house.

È stato redatto il Piano della formazione in materia di anticorruzione e trasparenza 2018-2020, allegato al presente documento (allegato II). Dovrà essere, pertanto, erogata la formazione prevista, monitorato e verificato il livello di attuazione dei processi di formazione e valutata l'efficacia dell'azione formativa.

Processi	*Fasi di attuazione*	*Tempi di realizzazione*	*Responsabili*	*Indicatori*
Tutti	Approvazione piano di formazione	entro il 31 gennaio di ogni anno	Organo amministrativo	Verbale approvazione
Tutti	Erogazione attività di formazione specifica	entro il 15 dicembre di ogni anno	RPCT	Numero iniziative
Tutti	Monitoraggio sull'attuazione della misura	entro il 31 dicembre di ogni anno	RPCT	report

XI. Patti di integrità negli affidamenti

Il PNA stabilisce che "*le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti, in attuazione dell'art. 1. comma 17, della L. n. 190, di regola, predispongono ed utilizzano protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse. A tal fine, le pubbliche amministrazioni inseriscono negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto*".

Lo statuto sociale all'art. 28 prevede espressamente che "*Al fine di prevenire il rischio delle infiltrazioni di tipo mafioso o comunque riconducibili alla criminalità organizzata la Società, fermo restando quanto disposto dalla disciplina legislativa in materia, espleta l'attività di competenza in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture nel rispetto delle disposizione del Protocollo di legalità della Regione Siciliana del 12.07.2005 e del Protocollo di legalità della Regione Siciliana del 23.05.2011. La Società a garanzia dei principi di leale concorrenza e trasparenza nell'espletamento delle procedure di affidamento dei contratti pubblici di competenza e al fine di prevenire fenomeni corruttivi all'interno della sua organizzazione, prevede nei bandi di gara specifiche clausole di tutela, integrative di quelle normativamente previste, tese a responsabilizzare i partecipanti alle gare sulle conseguenze interdittive di determinati comportamenti illeciti*".

Il Consiglio di Amministrazione in data 09.03.2016 ha approvato il patto di integrità da inserire negli affidamenti di lavori, servizi e forniture. Anche i bandi di gara relativi alle precedenti procedure hanno previsto l'obbligo dell'accettazione da parte degli operatori economici dei protocolli d'intesa della regione siciliana, aventi ad oggetto le clausole di integrità finalizzate alla prevenzione della corruzione.

Processi	*Fasi di attuazione*	*Tempi di realizzazione*	*Responsabili*	*Indicatori*
Contratti pubblici	Approvazione schema patto di integrità	Attuato	Organo amministrativo	Verbale di approvazione
Contratti pubblici	Inserimento delle clausole del patto di integrità negli atti dei procedimenti di affidamento	Immediata attuazione	Rup	Inserimento negli atti (bandi, avvisi, contratti)
Contratti pubblici	Verifica previsione negli atti	Entro il 30 novembre di ogni anno	Rup	Trasmissione dati al RPCT
Contratti pubblici	Monitoraggio sull'attuazione della misura	Entro il 31 dicembre di ogni anno	RPCT	report

XII. Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Il PNA indirizza le amministrazioni a realizzare azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile al fine di promuovere la cultura della legalità, coinvolgendo la collettività nella prevenzione della corruzione e della illegalità.

L'Ente nel 2017 non ha realizzato specifici eventi pubblici, e si propone di programmare per il 2018 la "Giornata della Trasparenza", quale iniziativa dedicata ai temi dell'etica e della legalità nella pubblica amministrazione, per la diffusione del sistema di prevenzione e trasparenza adottato dall'Ente e mettere a confronto esperienze significative e *best practices*. Essenziale in tale tipo di eventi diviene la partecipazione degli *stakeholders,* per individuare gli interessi di cui risultano portatori, nell'ottica del miglioramento dei servizi e attività svolti dall'Ente.

Processi	*Fasi di attuazione*	*Tempi di realizzazione*	*Responsabili*	*Indicatori*
Personale	Approvazione programmazione evento pubblico sul tema della cultura della legalità	entro il 31 ottobre di ogni anno	Organo amministrativo	Atto di approvazione
Personale	Realizzazione di almeno un evento pubblico sul tema della cultura della legalità	entro il 31 dicembre di ogni anno	RPCT	Realizzazione evento
Personale	Monitoraggio sull'attuazione della misura	entro il 31 dicembre di ogni anno	RPCT	Report

XIII. Monitoraggio dei tempi procedimentali

Il PTPC, in conformità a quanto previsto dall'art. 1, comma 9, l.190/2012, deve prevedere le misure finalizzare a monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti. Tali informazioni, ai sensi dell'art. 24, comma 2, devono essere pubblicate nella sezione Amministrazione Trasparente. Il monitoraggio e la pubblicazione sono necessari al cittadino e all'ente stesso, quali dati di verifica di una gestione efficiente.

Tale misura non è applicabile all'Ente di governo, che non è titolare di procedimenti amministrativi in senso stretto. Tuttavia l'esercizio del diritto di accesso agli atti amministrativi e l'accesso civico sono sottoposti a monitoraggio.

XIV. Monitoraggio dei rapporti con i soggetti esterni

Ai sensi dell'art. 1, comma 9, lett. e) l. 190/2012, nel PTCP dovranno essere definite "le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione".

La misura non è pienamente applicabile a Kalat Ambiente SRR, poiché la società non è titolare di procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici. In ogni caso l'Ente in sede di affidamento di contratti e incarichi di consulenza richiede ai beneficiari apposita dichiarazione sostitutiva relativa al rapporto di parentela con amministratori/personale dell'Ente medesimo.

Processi	*Fasi di attuazione*	*Tempi di realizzazione*	*Responsabili*	*Indicatori*
Contratti pubblici	Acquisizione dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei casi previsti	Immediata attuazione	Rup	Dichiarazione sostitutiva
Contratti pubblici	Monitoraggio sull'attuazione della misura	Entro il 31 dicembre di ogni anno	RPCT	Report

XV. Misure specifiche

In riferimento a ciascun processo e attività analizzati sono stati individuate e descritte nell'elenco processi, cui si rinvia, (allegato 1) le misure specifiche di prevenzione della corruzione e le relative modalità di attuazione.

8. MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PTPC, AGGIORNAMENTO E AZIONI DI MIGLIORAMENTO DEL PIANO

Ferme restando le attività di monitoraggio relative a ciascuna misura, la responsabilità del monitoraggio complessivo sull'attuazione del PTCP è attribuita al RPCT, che entro il 15 dicembre di ogni anno, ai sensi dell'art. 1, comma 14, l. 190/2012, predispone una relazione sulle attività svolte e gli esiti rilevati. La relazione annuale viene pubblicata sul sito web istituzionale dell'Ente. Tale documento, per l'anno 2017, è stato predisposto secondo il modello di scheda diffuso dall'ANAC, e pubblicato nella sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti-corruzione/Relazione del Responsabile della prevenzione della corruzione.

In particolare l'attività di monitoraggio viene svolta attraverso un sistema di report da parte dei responsabili di area, nonché attraverso gli esiti relativi alle attività di controllo.

Il presente documento verrà aggiornato annualmente, a tale fine saranno fondamentali le attività di monitoraggio, le modifiche del sistema organizzativo dell'Ente, le istanze e le osservazioni che perverranno da parte degli *stakeholders*, nonché eventuali modifiche statuarie o normative. Per lo svolgimento dell'attività di monitoraggio verranno seguite le indicazioni fornite dall'ANAC e utilizzati gli appositi modelli resi disponibili.

SEZIONE II
PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

1. ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI ATTRIBUITE ALL'ENTE

La descrizione delle funzioni e dell'assetto organizzativo di Kalat Ambiente SRR è riportata nella parte prima, paragrafo 1, cui si rinvia.

Il presente documento di aggiornamento tiene conto delle nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici, di cui alla delibera Anac n. 1134 del 08.11.2017.

2. IL PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

Il Programma è stato proposto dal RPCT, nominato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 43 del 18 febbraio 2016, ed elaborato sulla base di una confronto interno con tutti i responsabili delle Aree, coinvolti al fine di:

- individuare gli obblighi di trasparenza sull'organizzazione e sull'attività dell'Ente previsti dal d.lgs. n. 33/2013 e da fonti normative ulteriori (es. v. disciplina sui contratti pubblici);
- individuare gli uffici responsabili dell'elaborazione, della trasmissione e della pubblicazione dei dati;
- definire la tempistica per la pubblicazione, l'aggiornamento e il monitoraggio.

Per la predisposizione del Programma, il RPCT ha avviato una attività di analisi in merito agli obblighi di pubblicazione vigenti; mappatura dei dati e individuazione degli uffici in possesso delle informazioni rilevanti e responsabili della trasmissione dei dati; definizione degli obiettivi.

In particolare:

a. è stato trasmesso a tutti gli uffici uno schema predisposto dal RPCT per osservazioni e verifiche, invitando, altresì, gli uffici a colmare eventuali lacune;
b. è stata richiesta a ciascun ufficio la trasmissione dei dati richiesti per la pubblicazione;
c. sono stati tenuti appositi incontri con i responsabili delle varie aree per la raccolta delle informazioni da pubblicare;
d. è stata organizzata la sezione "Amministrazione trasparente" sul sito istituzionale dell'Ente, con la pubblicazione dei dati relativi e il loro aggiornamento;
e. sono stati individuati gli obiettivi relativi ai flussi dei dati, destinati ad alimentare le differenti sezioni per la pubblicazione.

3. OBIETTIVI IN MATERIA DI TRASPARENZA

La trasparenza rappresenta per l'Ente lo strumento principale per la prevenzione della corruzione. L'art. 10, comma 9, d.lgs. 33/2013 precisa che la trasparenza rileva come dimensione principale per la determinazione degli standard di qualità dei servizi pubblici; nel PNA 2016 "La trasparenza è concepita come il principio fondamentale per ottenere la fiducia pubblica e per assicurare l'*accountability* delle attività"[7].

Con il presente PTTI si intendono conseguire i seguenti obiettivi:

- Pubblicazione completa e chiara dei dati e delle informazioni;
- Aggiornamento tempestivo dei dati e delle informazioni pubblicate;
- Monitoraggio dei dati pubblicati.

4. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Il sistema organizzativo volto ad assicurare la trasparenza dell'Ente, ai sensi del d.lgs. n. 33/2013, si basa sulla forte responsabilizzazione di ogni singolo ufficio e dei relativi responsabili cui compete:

a. l'elaborazione dei dati e delle informazioni;
b. la trasmissione dei dati e delle informazioni per la pubblicazione.

Ciascun responsabile, come individuato nella tabella "Adempimenti Trasparenza" trasmette i dati e le informazioni di propria competenza al responsabile dell'ufficio comunicazione, che provvede alla pubblicazione nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente" del sito web.

Il RPCT ha un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione, ma non sostituisce gli uffici, come di seguito individuati, nell'elaborazione, nella trasmissione e nella pubblicazione dei dati.

Secondo quanto previsto nella delibera ANAC n. 17 del 11 febbraio 2015, "*per le attività connesse all'attuazione del Programma il RT si raccorda con i dirigenti degli uffici, competenti per materia, obbligati a fornire i dati necessari a garantire il costante aggiornamento della Sezione "Amministrazione trasparente"*". Inoltre, "*i dirigenti degli uffici che producono i dati oggetto di pubblicazione, cioè garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni, da inserire nella sezione "Amministrazione trasparente*", in conformità a quanto previsto dal d.lgs. n.33/2013.

Si riporta di seguito l'elenco degli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. 33/2013 aggiornato alle linee guida di cui alla delibera Anac n. 1134 del 08.11.2017. Ai sensi dell'art. 9 del d.lgs. n. 33/2013, al fine di evitare duplicazioni, l'obbligo di pubblicazione è assolto anche mediante collegamento ipertestuale che, tramite link, colleghi la sezione "Amministrazione/società trasparente" con altra sezione del sito o con siti di altre amministrazioni/enti in cui sono pubblicati dati, informazioni e documenti dello stesso tipo e formato di quelli previsti dal d.lgs. 33/2013

[7] PNA 2016 – pag. 8

Adempimenti Trasparenza					
Denominazione Sezione	***Denominazione Sotto sezione***	***Riferimento normativo***	***Ufficio responsabile***	***Tempistica pubblicazione***	***Durata pubblicazione***
Disposizioni generali	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Art. 10 d.lgs. 33/2013	RPCT	Annuale	5 anni
Disposizioni generali	Atti generali - Riferimenti normativi su organizzazione e attività	Art. 12 d.lgs. 33/2013	Area AAGGLL	Tempestivo	5 anni
Disposizioni generali	Atti generali - Atti amministrativi generali	Art. 12 d.lgs. 33/2013	Area AAGGLL	Tempestivo	5 anni
Disposizioni generali	Atti generali - Documenti di programmazione strategico-gestionale	Art. 12 d.lgs. 33/2013	Area AAGGLL	Tempestivo	5 anni
Disposizioni generali	Atti generali - Codice di comportamento	Art. 12 d.lgs. 33/2013	Area AAGGLL	Tempestivo	5 anni
Organizzazione	Titolari di incarichi di amministrazione, di direzione e di governo	art. 14 d.lgs. 33/2013	Area AAGGLL	Tempestivo	5 anni
Organizzazione	Sanzioni per la mancata comunicazione dei dati	Art. 47 d.lgs. n. 33/2013	RPCT	Tempestivo	5 anni
Organizzazione	Articolazione degli uffici	art. 13 d.lgs. 33/2013	Ufficio gestione risorse umane	Tempestivo	5 anni
Organizzazione	Dotazione organica	art. 13 d.lgs. 33/2013	Ufficio gestione risorse umane	Tempestivo	5 anni
Organizzazione	Telefono e posta elettronica	art. 13 d.lgs. 33/2013	Ufficio gestione risorse umane	Tempestivo	5 anni
Consulenti e collaboratori	Titolari di incarichi di collaborazione e consulenza	art. 15bis d.lgs. 33/2013	Area cui afferisce l'incarico	Entro 30 giorni dal conferimento	3 anni dalla data di cessazione del contratto
Personale	Personale in servizio	artt. 16 e 17 d.lgs. 33/2103	Ufficio gestione risorse umane	Annuale	5 anni
Personale	Costo del personale	artt. 16 e 17 d.lgs. 33/2103	Area AEF	Annuale	5 anni
Personale	Tassi di assenza	art. 16 d.lgs. 33/2013	Ufficio gestione risorse umane	Trimestrale – entro 31 marzo/30 giugno/30 settembre/31 dicembre	5 anni
Personale	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti	art. 18 d.lgs. 33/2013	Ufficio gestione risorse umane	Tempestivo	5 anni
Personale	Contrattazione collettiva	art. 21 d.lgs. 33/2013	Ufficio gestione risorse umane	Tempestivo	5 anni
Personale	Contrattazione integrativa	art. 21 d.lgs. 33/2013	Ufficio gestione risorse umane	Tempestivo	5 anni
Bandi di concorso	Reclutamento del personale	art. 19 d.lgs. 33/2013	Ufficio gestione risorse umane	Tempestivo	5 anni

Denominazione Sezione	*Denominazione Sotto sezione*	*Riferimento normativo*	*Ufficio responsabile*	*Tempistica pubblicazione*	*Durata pubblicazione*
Performance	Ammontare complessivo dei premi	art. 20 d.lgs. 33/2013	Ufficio gestione risorse umane	Tempestivo	5 anni
Enti controllati	Dati società partecipate/enti diritto privato controllati	art. 22 d.lgs. 33/2013	Area AEF	Annuale	5 anni
Attività e procedimenti	Kalat Ambiente SRR non è titolare di procedimenti amministrativi				
Bandi di gara e contratti	Dati previsti dall'articolo 1, comma 32, della legge 6 novembre 2012, n. 190 – informazioni sulle procedure	art. 37 d.lgs. 33/2013	Area Tecnica	Tempestivo	5 anni
Bandi di gara e contratti	Dati previsti dall'articolo 1, comma 32, della legge 6 novembre 2012, n. 190 – da pubblicare secondo specifiche tecniche indicate dall'Anac	art. 37 d.lgs. 33/2013	Area Tecnica	Annuale	5 anni
Bandi di gara e contratti	Avvisi di preinformazione	art. 37 d.lgs. 33/2013	Area Tecnica	Tempestivo	5 anni
Bandi di gara e contratti	Delibera a contrarre	art. 37 d.lgs. 33/2013	Area Tecnica	Tempestivo	5 anni
Bandi di gara e contratti	Avvisi e bandi	art. 37 d.lgs. 33/2013	Area Tecnica	Tempestivo	5 anni
Bandi di gara e contratti	Avviso sui risultati della procedura di affidamento	art. 37 d.lgs. 33/2013	Area Tecnica	Tempestivo	5 anni
Bandi di gara e contratti	Procedimenti di gara	art. 37 d.lgs. 33/2013	Area Tecnica	Tempestivo	5 anni
Sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici	Kalat Ambiente SRR non adotta atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici a soggetti pubblici o privati				
Bilanci	Bilancio di esercizio	art. 29 d.lgs. 33/2013	Area AEF	Annuale – entro 30 giorni dalla data di approvazione	5 anni
Bilanci	Provvedimenti sugli obiettivi per spese di funzionamento	art. 19 d.lgs. 175/2016	Area AEF	Tempestivo	5 anni
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	art. 30 d.lgs. 33/2013	Area AEF	Tempestivo	5 anni
Beni immobili e gestione patrimonio	Canoni di locazione	art. 30 d.lgs. 33/2013	Area AEF	Tempestivo	5 anni
Controlli e rilievi sull'amministrazione	Corte dei Conti/Collegio sindacale/Società di revisione	art. 31 d.lgs. 33/2013	Area AEF	Tempestivo	5 anni
Servizi erogati	Carta dei servizi	art. 32 d.lgs. 33/2013	Area Tecnica	Tempestivo	5 anni
Servizi erogati	Costi contabilizzati	art. 32 d.lgs. 33/2013	Area Tecnica	Tempestivo	5 anni

Denominazione Sezione	*Denominazione Sotto sezione*	*Riferimento normativo*	*Ufficio responsabile*	*Tempistica pubblicazione*	*Durata pubblicazione*
Pagamenti	Dati sui pagamenti	art. 4bis, co. 2 d.lgs. 33/2013	Area AEF	Trimestrale (in fase di prima attuazione semestrale)	5 anni
Pagamenti	Indicatore di tempestività dei pagamenti	art. 33 d.lgs.33/2013	Area AEF	Trimestrale – entro 31 marzo/30 giugno/30 settembre/31 dicembre	5 anni
Pagamenti	Ammontare complessivo dei debiti	art. 33 d.lgs.33/2013	Area AEF	Annuale	5 anni
Pagamenti	Iban e pagamenti informatici	art. 36 d.lgs. 33/2013	Area AEF	Tempestivo	5 anni
Opere pubbliche	Atti di programmazione, tempi, costi e indicatori di realizzazione	art. 38 d.lgs. 33/2013	Area Tecnica	Tempestivo	5 anni
Informazioni ambientali		art. 40 d.lgs. 33/2013	Area Tecnica	Tempestivo	5 anni
Altri contenuti – corruzione	PTPC	art. 10 d.lgs. 33/2014 - l.190/2012	RPCT	Tempestivo	5 anni
Altri contenuti – corruzione	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	art. 10 d.lgs. 33/2014 - l.190/2012	Ufficio gestione risorse umane	Tempestivo	5 anni
Altri contenuti – corruzione	Relazione del RPCT	art. 1 l. 190/2013	RPCT	Annuale	5 anni
Altri contenuti – corruzione	Atti di accertamento delle violazioni	art. 18 d.lgs. 39/2013	RPCT	Tempestivo	5 anni
Altri contenuti – accesso civico	Accesso civico	art. 5 d.lgs. 33/2014	RPCT	Tempestivo	5 anni
Altri contenuti – archivio	Dati ulteriori/Archivio		RPCT	Tempestivo	5 anni

5. GESTIONE DEI FLUSSI INFORMATIVI DALL'ELABORAZIONE ALLA PUBBLICAZIONE DEI DATI

È stato definito un processo di gestione degli adempimenti relativi agli obblighi di pubblicazione attraverso un flusso delle comunicazioni fra i soggetti coinvolti nelle varie fasi delle attività di elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati, consentendo di raccogliere, in un unico sistema, le richieste di pubblicazione dei dati e documenti destinati ad implementare la sezione "Amministrazione trasparente" presente sul portale istituzionale.

I responsabili degli uffici, cui spetta l'elaborazione o la trasmissione dei dati, come individuati nella superiore tabella, forniscono i dati e le informazioni da pubblicare in via informatica al responsabile dell'ufficio comunicazione, che provvede alla loro pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente. I predetti responsabili inviano i dati nel formato previsto dalla norma, oscurando, laddove necessario, i

dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza e pubblicazione (art.4, co. 4 del d.lgs. n.33/2013).

I funzionari referenti, responsabili dell'elaborazione e della trasmissione dei dati e dei documenti, devono:

- Verificare l'esattezza e la completezza dei dati;
- Trasmettere i dati nei termini previsti dalla legge e dal presente PTTI;
- Fornire al responsabile dell'ufficio comunicazione e al RPCT il supporto che si renderà necessario per la pubblicazione.

6. MISURE DI MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA

Il Responsabile della Trasparenza svolge, come previsto dall'art. 43 del d.lgs. n. 33/2013, l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso un monitoraggio su base periodica che varia a seconda della tipologia di dati come indicato nella tabella "Adempimenti pubblicazione", mediante riscontro tra quanto trasmesso e pubblicato e quanto previsto nel Programma.

Di norma, l'aggiornamento del Programma avviene annualmente entro il 31 gennaio.

In casi di rilevanti modifiche organizzative o funzionali, il RT, nel corso dell'anno, può presentare proposte per l'aggiornamento del Programma, sia in relazione a specifiche attività svolte, sia in merito a dati, informazioni, nonché alle modalità di comunicazione con gli *stakeholders* al fine di migliorare il livello di trasparenza dell'Ente.

7. ACCESSO CIVICO

È il diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente (art. 5, d.lgs. n. 33/2103) nei casi in cui l'Ente ne abbia omesso la pubblicazione sul proprio sito web istituzionale.
La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ente, secondo il modulo di richiesta pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" sottosezione "Altri contenuti - accesso civico" . È stata resa disponibile una casella di posta elettronica certificata dedicata alla presentazione dell'istanza. La casella da utilizzare è accessocivico.kalatambientesrr@pec.it

Ricevuta l'istanza il RPCT:

- Verifica la fondatezza della richiesta;
- Se il dato è pubblicato comunica al richiedente la posizione e il collegamento ipertestuale dove poterlo visualizzare;
- Se il dato risulta mancante, non aggiornato o incompleto trasmette tempestivamente la richiesta al responsabile della pubblicazione, affinché provveda agli adempimenti relativi alla pubblicazione entro 30 giorni dalla richiesta, dandone riscontro;

- Entro 30 giorni comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione del dato.

La richiesta di accesso civico comporta un obbligo di segnalazione ai sensi dell'art. 43, comma 5, del d.lgs. 33/2013 secondo il quale "In relazione allo loro gravità, il responsabile segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'ufficio di disciplina, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Il responsabile segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione, all'OIV ai fine dell'attivazione delle altre forme di responsabilità".

Nei casi di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere all'organo amministrativo, titolare del potere sostitutivo.